

Elfriede Jelinek

FAUSTIN AND OUT

Dramma secondario basato su Urfaust

introduzione e traduzione di Elisa Balboni e Marcello Soffritti

prefazione di Elena Di Gioia

con un dialogo con Fabrizio Arcuri a cura di Lucia Amara



Che cos'hanno in comune la giovane infanticida tedesca del '700 descritta nell'*Urfaust* di Goethe, ed Elisabeth Fritzl, segregata dal padre ad Amstetten (Austria) in una cantina dal 1984 (quando aveva diciotto anni) fino al 2008, ripetutamente violentata, che partorì nel corso della sua prigionia sette bambini, di cui uno morto poco dopo la nascita? Elfriede Jelinek costruisce il suo testo teatrale su queste basi, utilizzando la prima versione del *Faust* di Goethe come costante riferimento mentale e strutturale, ma inglobando allo stesso tempo la filosofia di Heidegger, una critica al concetto di valore del lavoro nelle economie avanzate, una discussione sul rapporto fra l'essere umano e la divinità, e altro ancora. Torna così ad affrontare una sfida per lei ormai costante: un teatro non rappresentativo, e allo stesso tempo acustico-sonoro-ritmico, è ancora in grado di inglobare adeguatamente istanze morali, politiche e sociali? È possibile presentare al pubblico una riflessione su tragedie realmente accadute, che gridano ancora vendetta, e allo stesso tempo comporre con questa riflessione monologhi virtuosistici, arabeschi verbali raffinati e colti, prodotti da post-cabaret e post-stream of consciousness?

Elfriede Jelinek (Mürzzuschlag, Stiria, 1946). Ha studiato al Conservatorio di Vienna, dove si è diplomata organista. Il primo esordio letterario nel 1967 con una raccolta di poesie, cui sono seguiti romanzi, opere teatrali, interventi saggistici e articoli. Nel 2004 le è stato conferito il premio Nobel per la letteratura per «il fluire musicale di canto e controcanto nei romanzi e nei drammi, che con straordinario ardore linguistico rivelano l'assurdità dei cliché della società contemporanea e il loro potere soggiogante». Nel corso della sua carriera ha ricevuto importanti riconoscimenti, premio Büchner (1998), premio Böll (1986), premio Heine (2002), premio Else Lasker Schöler (2003). Ha scritto la sceneggiatura del film *Malina* (1991) di Werner Schroeter, dal libro di Ingeborg Bachmann. Il suo romanzo *La pianista* (1983) ha ispirato l'omonimo film del 2001 di Michael Haneke. Elfriede Jelinek, tra le voci più acute e pungenti della scena contemporanea. Con la sua scrittura ingrandisce e rimpicciolisce i panorami, gli affreschi, i 'nidi', le rappresentazioni in cui siamo calati, smonta dall'interno, anche del linguaggio, le architetture e le fondamenta su cui si reggono e costruiscono le relazioni scavando nella natura tagliente e multiforme del potere, un 'luogo' affilato da cui fuoriescono tensioni e questioni della nostra contemporaneità.

ISBN 978-88-7218-390-8



9 788872 183908

L X H: 13,5 x 20,5; CONFEZIONE rilegato in broccatura; COPERTINA patinata opaca, quadricromia; INTERNO B/N; 2014, pp. 160, € 14,00

Titivillus
Mostre Editoria



Corazzano - Pisa
tel 0571 462825/35
fax 0571 462700
info@titivillus.it